

L'ambiente

PER SAPERNE DI PIÙ
www.legambiente.it
www.repubblica.it

CASALDIAGGIORE (CREMONA)

Due chilometri lungo il Po per andare a scuola sicuri

DA dove partire per (ri)costruire una città più vivibile e sicura? Dai bambini, ovviamente. È la risposta che si sono dati a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, i cittadini del comitato Slow Town. La "Tangenziale dei bambini" è un percorso di due chilometri *car free* recuperato lungo l'argine maestro del Po, che i bimbi di questo paese di 15mila anime possono percorrere per andare a scuola. È uno dei frutti delle battaglie per chiedere l'introduzione, in città, del limite dei 30 km orari per i veicoli a motore.

«Grazie anche a una serie di sponsor, negozi e botteghe storiche, siamo riusciti con 10mila euro a rendere percorribile il sentiero. Dal Comune abbiamo avuto soltanto la nulla osta», racconta Gian Carlo Simoni.

«Il progetto è anche una sfida alla desertificazione del centro storico: abbiamo stampato la mappa con le nove uscite della tangenziale e segnalato ai bimbi dove poter comprare libri e quaderni in città anziché nei centri commerciali». La tangenziale dei bimbi è piaciuta all'Ispra, che l'ha adottato come progetto pilota per una mobilità alternativa.

(p.c.)



Le storie. Da Ivrea alla Sicilia, Legambiente premia le iniziative che migliorano l'aria e la vita

Più bici e zero rifiuti le 20 sfide già vinte delle città smart

PAOLO CASICCI

ROMA. Ripartire da una bicicletta da 50 euro, assemblata con pezzi di riciclo. Trasformare in una strada a misura di bimbo, sicura e libera dalle auto, due km lungo l'argine di un fiume. O, ancora, sviluppare un sistema di raccolta dei pannolini, bestia nera del ciclo dei rifiuti, e prevedere in una scuola, come la Laura Lanza di Carini in Sicilia, la figura del "promotore del bello", un professore che combatte il vandalismo e avvicina i ragazzi all'arte. C'è un'Italia che ogni giorno si rimbocca le maniche e sperimenta soluzioni per migliorare la vita di tutti con un occhio all'ambiente e a quello che mangiamo. Questo pezzo d'Italia, fatto di cittadini, associazioni e imprese, viene premiato oggi a Rimini, alla fiera Ecomondo, da Legambiente, che a ventitré best practices in diciotto comuni dedica il rapporto annuale Ecosistema urbano. «Mentre tante città italiane sono lente, rigide e quasi impermeabili ai cambiamenti», dice Alberto Fiorillo, responsabile aree urbane dell'associazione ambientalista, «ci sono associazioni e gruppi che danno vita a tantissime buone pratiche urbane. Azioni che magari coinvolgono concretamente un condominio o un quartiere, ma tutte esprimono un'idea di città e di futuro più ampia, in grado di coniugare giustizia sociale e vivibilità, cultura e socialità, economia e ambiente. Se lo spirito d'iniziativa degli enti pubblici fosse quello di queste realtà, vivremmo in un Paese più felice».

PADOVA

Il team dei ricambi low cost contro il mercato nero

DICI Padova e pensi a una città popolata da migliaia di studenti che hanno scelto, virtuosamente, di muoversi in bicicletta. Peccato però che i furti di due ruote in centro siano da sempre frequentissimi. Un motivo in più per sperimentare un sistema che allontani i ragazzi dalle rivendite di bici assemblate con pezzi rubati. Dal 2013, Cooperativa ReFuture ha avuto in appalto dal Comune la Stazione delle biciclette. «Funziona così», spiega Melissa Morandin della cooperativa: «I vigili urbani segnalano telai e rottami abbandonati per strada o parcheggiati dove è vietato, mentre a noi tocca recuperarli e rimassemblarli con altri pezzi, di riciclo o nuovi». Il risultato sono bici dal prezzo concorrenziale rispetto a quello di una rivendita classica («intorno al 30 per cento in meno»), anche se leggermente più care di quelle che si possono trovare nei mercati dell'usato, «con la differenza che, in quest'ultimo caso, si rischia di comprare una bici rubata o assemblata con pezzi di provenienza illecita». Alla Stazione delle biciclette lavorano, oltre ai cinque soci, tre dipendenti appartenenti a categorie protette. Un'ulteriore pedalata "sociale".

(p.c.)



IVREA

La panchina intelligente che combatte lo smog

FACILE bandire le auto dal centro quando si sono superati i limiti di polveri sottili nell'aria: la vera scommessa è monitorare l'inquinamento in tempo per distribuire misure e interventi gradualmente ed evitare soluzioni drastiche. È la missione del Quadrante, progetto che coinvolge Comune di Ivrea, Politecnico di Torino e una serie di aziende impegnate a rilevare lo smog con una serie di strumenti all'avanguardia e, appunto, predittivi. Tra questi, anche le panchine di design Smart Bench, distribuite lungo le strade e i parchi



pubblici e dotate di wi-fi, di porte usb per ricaricare tablet e cellulari e illuminazione a Led. «Il Quadrante» spiegano dal Politecnico di Torino «è un metodo nuovo perché incrocia i dati sull'inquinamento con i rilevamenti meteo e le immagini del traffico fornite dalle telecamere». Dall'alto, un drone completa il monitoraggio. «Questi valori, rielaborati e verificati, servono a capire che cosa, e in che misura, avvelena realmente l'aria». Oppure, per esempio, a stabilire se hanno più colpe di volta in volta i motori o le scarse piogge. Tutte analisi che le centraline tradizionali non sono in grado di dare.

(p.c.)

ROMA

Bionde e rosse solidali danno lavoro ai detenuti

UN vero e proprio impianto per la produzione della birra con una sala cottura da 300 litri e due fermentatori da 600, donato dal ministero dell'Istruzione e dell'Università. I locali per la didattica, dove si insegna un mestiere, messi a disposizione dall'istituto agrario Emilio Sereni. I fondi per avviare la startup e mandare avanti il progetto donati dalla Cassa delle Ammende del ministero di Giustizia. E il gruppo di ex detenuti riunito nella cooperativa Semi (di)libertà a produrre bionde e rosse e a spillarle in giro per Roma a bordo



di cargobyke ambulanti già vincitori del premio Solidale Coltiva l'idea Giusta. Il birrifico Vale la pena è la scommessa vinta da una filiera virtuosa di enti pubblici - ministeri e scuole - per dare un futuro ai detenuti del carcere di Rebibbia ammessi

si al lavoro esterno. Etichettatura e packaging sono realizzati in team con la onlus di ragazzi autistici L'emozione non ha voce. E, quanto ai nomi delle birre, non manca l'ironia. «Le più apprezzate? Per esempio, un American Pale Ale Single hop di solo luppolo Bravo che abbiamo chiamato "Fa er bravo...".»

(p.c.)

SALERNO

Caccia grossa ai pannolini per un riciclo completo

IN provincia di Salerno è stata lanciata (e vinta) una sfida che, se raccolta nel resto del Paese, permetterebbe di riciclare 900mila tonnellate di rifiuti in più, il 3 per cento di quanto ancora adesso finisce nelle discariche. È la sfida ai pannolini, il rifiuto più ostico e difficile da riciclare. Non per l'industria, in realtà. Da anni, infatti, il gruppo Fater di Pescara (titolare, tra gli altri, dei marchi Pampers, Lines e Tampax) ha sperimentato un sistema «che permette di recuperare», spiega Luciano Basti «150 chili di plastica

sterilizzata e 350 di cellulosa pronta per il riuso da ogni tonnellata di pannolini e assorbenti». Ma come spingere i cittadini a differenziare i rifiuti? Semplice: abbassando la tassa sui rifiuti urbani in base alla quantità di rifiuti di questo tipo conferiti anziché messi via nella pattumiera. Uno sconto che hanno deciso di applicare una serie di comuni della provincia di Salerno, incentivando, appunto, i cittadini a questa forma di differenziazione. Oggi beneficiano degli sconti 300mila campani. Oltre che l'ambiente.



(p.c.)

NAPOLI

E con il crowdfunding rinasce la chiesa medievale

QUELLA della chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, nel capoluogo campano, rischiava di diventare la classica storia italiana di sprechi e abbandono. L'edificio monumentale, con testimonianze che risalgono al Medioevo, appartiene allo Stato, che ne ha finito da un anno un restauro lungo quindici, al termine del quale la chiesa è stata affidata alla Curia, che però non si è detta in grado di aprirla al pubblico. È stato decisivo, per renderla visitabile, il contributo di Legambiente Campania. Racconta la vicepresidente Anna Savarese: «Come associazione ambientalista avevamo già contribuito al restauro e a riportare nell'edificio sacro un crocifisso in legno del XII secolo. Così è stato normale proporci per riconsegnare il monumento alla città e ai turisti». Oggi la chiesa — intitolata al compatrono di Napoli — è aperta quasi tutti i giorni della settimana per concerti ed eventi culturali: con il crowdfunding sulla piattaforma Eppela e un accordo tra Legambiente e Unipol Sai sono anche arrivati i soldi per dotare di impianti audio e video il sagrato e la sagrestia.



(p.c.)